

**Unità didattica 3 – *Le organizzazioni e l'ambiente***

# **Il neo-istituzionalismo e la questione dell'isomorfismo organizzativo**

# Neo-istituzionalismo

---

Fine anni '70 si afferma un **nuovo filone di studi (neoistituzionalismo)** che pure indaga il rapporto organizzazioni-ambiente e in tale ambito il **cambiamento delle organizzazioni.**

# Rispetto al “vecchio” istituzionalismo

---

Approccio diverso...

- **Scompare il pessimismo** di principio (inevitabile tradimento degli scopi originari)
- Visione più articolata del rapporto organizzazioni-ambiente: **rete di influenze reciproche, tendenza normale, inevitabile, non sempre negative**

- Maggiore **attenzione a culture, convinzioni, idee, ideologie, ecc.**
- Maggiore importanza ai **processi cognitivi** (alla presenza di mappe mentali)

# Principale oggetto di studio

---



**Questione dell'isomorfismo**

# Quale cambiamento...?

---

Il cambiamento è visto/analizzato come  
tendenza all'uniformità



---

In altri termini...

Per quale ragione organizzazioni dello stesso tipo (ospedali, scuole, mass-media, ecc.)

**tendono ad assomigliarsi?**

# Isomorfismo (una definizione)

---

Descrive **ragioni** e **processi** per cui le unità che formano una data popolazione (di organizzazioni) sono **spinte ad assomigliarsi** sempre di più tra di loro

# Due spiegazioni...

---

Pressioni/influenze sulle  
organizzazioni. Causa del  
cambiamento (verso isomorfismo)

Due spiegazioni dei processi di isomorfismo

```
graph TD; A[Convenzioni, pratiche approvate, ecc. (Meyer e Rowan)] --> B[Pressioni/influenze sulle organizzazioni. Causa del cambiamento (verso isomorfismo)]; C[Molteplici fonti; in una società fittamente popolata di istituzioni, ininterrotta, diffusa, incrociata azione di influenza (Powell e Di Maggio)] --> B;
```

Convenzioni, pratiche  
approvate, ecc.  
(Meyer e Rowan)

Molteplici fonti; in una società  
fittamente popolata di  
istituzioni, ininterrotta, diffusa,  
incrociata azione di influenza  
(Powell e Di Maggio)

# Testi di riferimento

G. Bonazzi, *Come studiare le organizzazioni*, cap. 3